



Amici del Caburlotto *in Dialogo*

Figlie di san Giuseppe



Dorsoduro 1690/A - VE

Marzo-Aprile 2021 - anno 22° - n. 141

Editore: Istituto Suore Figlie di S. Giuseppe del Caburlotto, Venezia - Dir. resp. sr. Vilma Piovesana - iscr. al n. 1434 del Reg. stampa del Trib. di VE del 24.9.2002 - Stampa: TIPSE Vittorio Veneto

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV



Carissimi Amici,

la Santa Pasqua è sempre un'opportunità per riflettere sull'importanza di vivere il quotidiano con fede: *Resta con noi, Signore, perché si fa sera ...* (Lc 24,13-35); di vivere con speranza per sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio "fa nuove tutte le cose" (cfr Ap 21,1-6).

Pasqua è vivificare la speranza di Cristo che dà la sua vita sulla croce e che Dio risuscita il terzo giorno, «pronti sempre a rispondere a chiunque [ci] domandi ragione della speranza che è in [noi]» (1Pt 3,15).

La speranza è l'acqua viva che ci consente di continuare il nostro cammino (Patris Corde).

Le fede nella resurrezione di Gesù e la speranza che Egli ci ha portato è il dono più bello che il cristiano può e deve offrire ai fratelli. A tutti e a ciascuno, dunque, non ci stanchiamo di ripetere: Cristo è risorto! (Papa Francesco).

Noi annunciamo la risurrezione di Cristo quando la sua luce rischiara i momenti bui della nostra esistenza e possiamo dividerla con gli altri; quando sappiamo sorridere con chi sorride e piangere con chi piange; quando camminiamo accanto a chi è triste e rischia di perdere la speranza; quando raccontiamo la nostra esperienza di fede a chi è alla ricerca di senso e di felicità. (Papa Francesco).

Questo è il nostro augurio: *la speranza è in noi, ed è fondata su ciò in cui crediamo, è l'acqua viva che dà colore al nostro quotidiano.*

**Madre Francesca Lorenzet
Sup. Gen. delle Figlie di S. Giuseppe**



Alleluja! Cristo è Risorto facciamo festa nel Signore!

L'ANNUNCIO GIOIOSO DELLA PASQUA:
"GESÙ, IL CROCIFISSO, NON È QUI, È RISORTO"
CI OFFRE LA CONSOLANTE CERTEZZA
CHE L'ABISSO DELLA MORTE È STATO VARCATO E,
CON ESSO, SONO STATI SCONFITTI IL LUTTO,
IL LAMENTO E L'AFFANNO.



Franciscus

Distanziamento, isolamento... tu puoi essere un pericolo per l'altro e l'altro per te...

C'è chi non ci crede, chi banalizza, chi ironizza: ognuno si esprime in modo diverso per allontanare la paura. C'è chi usa l'umorismo... la realtà è che i bambini, i ragazzi, i giovani, gli anziani sono vittime del virus e dell'isolamento. Gli insegnanti, in modo incredibilmente veloce, hanno dovuto inventare la Didattica a distanza.

L'esperienza di accompagnare Sorelle in quarantena, aiuta a comprendere di più chi sperimenta in prima persona questa realtà di disagio, sofferenza, disorientamento.

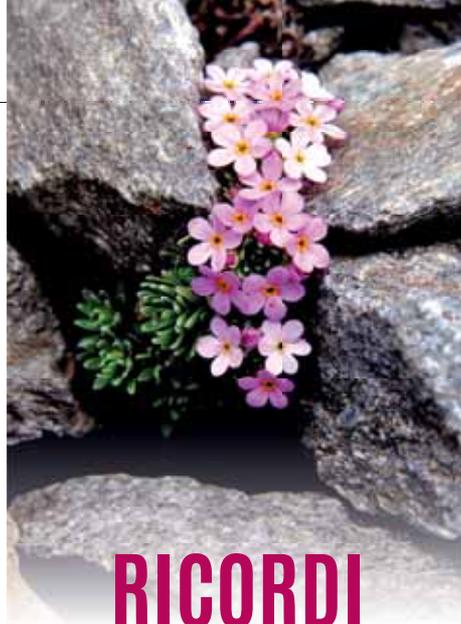
Abbiamo iniziato questo cammino in settembre quando sr Carla dal Kenya non è potuta venire in Italia perché positiva asintomatica. Per grazia nessuna Sorella della Comunità è stata contagiata.

È seguita la situazione della comunità di Roma: dieci Sorelle che devono stare isolate e la preoccupazione di chi le avrebbe aiutate, di come gestire un'organizzazione che improvvisamente si blocca e ha bisogno di essere aiutata a distanza, con precauzione. Un'esperienza che solo chi la sperimenta è in grado di comprendere in profondità.

Terminata questa quarantena prolungata inizia l'esperienza con la comunità di Spinea Centro: tre Sorelle che devono stare isolate e hanno bisogno che qualcuno le aiuti per il cibo.

Dopo tre giorni ricadiamo nel disorientamento di non sapere come affrontare la situazione in *Casa S. Giuseppe* a Spinea dove vivono 35 Sorelle, ammalate e anziane, la maggioranza delle quali bisognose di assistenza e di cure. Abbiamo vissuto momenti che nessuna parola può esprimere: preoccupazione per il personale, per le Sorelle con necessità di assistenza individuale, gli operatori sanitari non bastavano più... Ciascuna Sorella nella propria camera e, improvvisamente, cala un silenzio assordante.

Gilberto Danieli, il *nostro* S. Giuseppe, non ha esitato a decidere di restare nella struttura giorno e notte per offrire sicurezza alle Sorelle. Un gesto che non dimenticheremo per l'eternità. Un mese segnato da solidarietà commo-



RICORDI FRATERNI IN TEMPI DI EPIDEMIA

vente di Amici che hanno voluto contribuire come e quanto potevano perché alle Sorelle non mancasse il necessario.

Il personale ha affrontato la situazione con generosa professionalità. Cercare operatori sanitari per il servizio in una struttura dove c'è un focolaio Covid è un'avventura che fa toccare con mano quanto pesano i SÌ e i NO. Non è facile per nessuno, eppure abbiamo trovato tante persone generose, disponibili. Sr Tullia da Roma e sr Robertine da Venezia in primis. Il Signore benedica tutti e a ciascuno elargisca la giusta ricompensa. Ogni volta che penso a questa situazione mi commuovo, lodo e ringrazio il Signore che ci ha donato di sperimentare la nostra fragilità, il bisogno che abbiamo di tutti.

Conclusa la situazione critica in *Casa S. Giuseppe*, arriva la notizia che le quattro Sorelle della Comunità di Caorle sono positive. Qui, data la struttura della casa, è più facile gestire la situazione, con l'aiuto di sr Emilia giunta da Mestre. Tutto sembrava risolversi quando improvvisamente si aggrava la salute di sr Rosacarmen e mentre tutto è organizzato per il ricovero all'ospedale, il Signore la chiama a sé. Un'esperienza che ci ha fatto pensare alle centinaia e migliaia di persone che hanno vissuto l'incontro con la morte di persone care, in modo così

veloce, inatteso, intenso e dilaniante. Sono situazioni che solo vissute nella fede hanno un valore immenso e possono essere accolte e superate.

Ritornano alla mente e nel cuore immagini del telegiornale con persone che non si davano pace perché non avevano più visto i loro Cari e sperimentiamo che, se vedere la sofferenza di tanti ha destato in noi commozione tanto forte (figli, nipoti soffrire non solo della perdita, ma anche del distacco forzato proprio nell'ora di maggiore necessità di vicinanza, di presenza, di conforto), ora quanto viviamo sulla nostra pelle ci coinvolge in modo molto più reale.

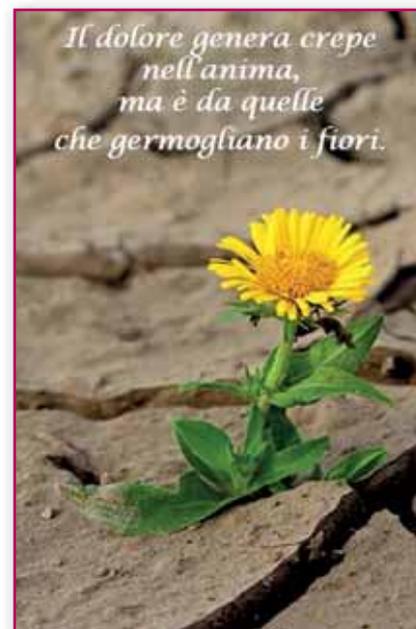
Il Signore per le preghiere e l'offerta di tante persone ha raggiunto il cuore dei fratelli che sono stati privi del conforto dei sacramenti.

Certamente tanti infermieri, medici, operatrici sanitarie sono stati il Buon Samaritano e hanno fatto incontrare Gesù, Maria, Giuseppe, hanno dato conforto, vicinanza, tenerezza, amore.

Il beato Padre Luigi, che ha vissuto ben tre epidemie, che sempre si è messo nella logica della ricerca del bene di tutte le persone, e della creatività dell'azione dello Spirito Santo, ci aiuti ad aprire gli occhi del cuore per individuare il cammino che conduce al cuore delle persone.

Grazie, Signore Gesù, per questa esperienza di umanità sofferente e solidale, che ci fa sentire fratelli in Te!

Madre Francesca Lorenzet



suggerimenti del Beato Luigi Caburlotto

Il nostro amato Padre Luigi, come forse tutti ricordano, in realtà fu battezzato con un altro nome, anzi con quattro nomi: Lodovico Gasparo Maria Paolo. Nei documenti latini che lo riguardano è a volte chiamato *Ludovicus*, a volte *Aloysius*. Si firmò sempre Luigi (espressione italiana sia di Ludovico sia di Louis il santo re di Francia e del santo Gonzaga di cui era devoto). Ma quando ebbe l'opportunità di scegliersi un nome, e accadde il primo gennaio 1885, quando assunse l'incarico di Corettore del Terz'ordine dei Servi di Maria e ne professò la regola, volle chiamarsi fra Giuseppe di san Luigi Gonzaga.

Particolare di poca rilevanza esteriore, visto che questo nome figurava nei registri, non sulla bocca della gente, ma di grande interesse per confermare il riferimento costante del beato al quel santo che aveva scelto come patrono per le Suore a cui diede il nome di Figlie di san Giuseppe perché la loro vita di consacrate fosse "come Giuseppe...".

GIUSEPPE COLUI CHE EBBE CURA INDEFFESA DI GESÙ SPECIALMENTE NELLA SUA SACRA INFANZIA

Prendersi cura: cura è responsabilità, una preoccupazione, un accudire il progetto di una vita altrui. In sostanza vuol dire amare non superficialmente, ma concretamente. Questo fu Giuseppe, il silenzioso, l'uomo dal sottile udito del cuore, l'uomo che ebbe grazia di interpretare sogni come appelli di Dio, e di alzarsi subito in una obbedienza pronta, affidata, fiduciosa, incurante della personale fatica fisica, affettiva, spirituale.

GIUSEPPE IL SOLO A SERVIRE GESÙ E MARIA, AIUTO AL PROGETTO DI DIO NELLA CASA DI NAZARET

In un solo pensiero tre grandi piste di santità: servire - fraternità - Nazaret.

Servire Gesù fu per Giuseppe dedizione a un bambino la cui divinità era celata nella carne di una persona umana in crescita. Ecco perché è modello nel servire ogni persona nella quale è Cristo stesso a celarsi. E partendo dai vicini, dalla propria comunità e famiglia per arrivare a tutti (tutti **fratelli**). Riconoscere in ogni persona la stessa dignità derivante dal Creatore, comunque si presenti nella concretezza. A **Nazaret**, nella città insignificante, oscura, piccola, collocata in Galilea, la terra da cui "nessun profeta è sorto". Ma nella fede a "Nazaret, ricorda il beato Luigi, nulla è vile". E intende indicare il significato originario del termine e cioè "di scarso valore e qualità", da cui deriva la responsabilità di assumere ogni situazione di vita quotidiana, professionale, ogni compito non in considerazione del loro "valore" agli occhi nostri o degli altri, ma in considerazione di Colui per il quale viene svolto. È la persona che agisce

e la ragione per cui agisce a fare delle piccole cose un servizio di lode a Dio. Ecco perché il Beato Luigi invita ogni Sorella a guardare a san Giuseppe per imparare a riconoscersi "inutile serva" che però si "occupa con tutto zelo a rendersi utile e fedele aiutatrice dell'opera del Signore".



Olio su tela, Opera di A. Brandeis, 1885. Si trova al Collegio S. Giuseppe in Vittorio Veneto. Un dono al Beato Luigi da amici, quando divenne canonico di S. Marco, Venezia.

GIUSEPPE IL SILENZIOSO, IL CASTO, L'OBEDIENTE

Perché san Giuseppe non parla mai? Forse perché avvolto nel silenzio, aveva reso tanto sensibile l'udito da percepire l'ispirazione divina e da alzarsi immediatamente per mettere in pratica ordini che sconvolgevano la sua vita, gli imponevano cambi improvvisi di cammino, fughe, paura, discernimento difficile. Egli custodiva in cuore, come Maria, eventi che lo superavano e che non dipendevano da lui, ma non potevano avvenire senza di lui.

Per vivere la nostra piccola esperienza a Nazaret è dunque fondamentale il silenzio, l'ascolto, il "pascolo quotidiano della Parola di Dio, l'esercizio attivo della presenza di Dio, la custodia dei sentimenti, del cuore, del corpo".

Bene Papa Francesco propone san Giuseppe nella sua paternità di uomo casto: "Solo quando un amore è casto, è veramente amore.

Dio stesso ha amato l'uomo con amore casto, lasciandolo libero anche di sbagliare e di mettersi contro di Lui. La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù" (da *Patris corde*, 7).

GIUSEPPE IL FALEGNAME

Nei Vangeli i nomi che sono dati a Gesù o da lui stesso riconosciuti sono numerosi; fra tutti due o anche tre gli derivano proprio da Giuseppe: Figlio di Davide, il Nazareno, figlio del falegname.

Giuseppe nel sogno riconobbe l'incarico di accogliere il Figlio di Maria, generato da Dio stesso, come suo figlio legale, nella stirpe di Davide, assegnandogli il nome di Gesù Salvatore (cf Mt). Non per annuncio divino invece egli continuò ad esercitare il lavoro di falegname, noto a tutti e attribuito allo stesso Gesù. Scrive il Beato Luigi: "Gesù predica l'amore alla povertà, ed egli, sebbene di stirpe regale, volle nascere da una Vergine semplice e pressoché sconosciuta e permise che fosse ritenuto suo padre il buon Giuseppe che esercitava l'arte del falegname".

È ancora lo stile di Nazaret, l'oscurità apparente, la vita quotidiana, la fatica umana santificata dalla relazione con Dio e dall'amore per tutti gli uomini.



Pala d'altare, opera di D. Alpmo, 1897: dono del Beato Caburlotto per la Chiesa del Collegio di Vittorio Veneto.

CELEBRIAMO SAN GIUSEPPE CON BAMBINI E RAGAZZI



Una lettera per un anniversario, sia pure giubilare, può avere il sapore di circostanza. Ma Papa Francesco è sorprendente, fuori chiave, nulla di pomposo e di meramente celebrativo, la sua lettera va diretta al cuore a quella ordinarietà della vita che non sappiamo più interpretare come avventura straordinaria, speciale, unica, illuminata da lampi di grazia divina.

Un padre, ci presenta il papa, un padre in un tempo in cui “siamo disorientati. Non abbiamo più un’idea chiara sulla paternità, su come esercitare il ruolo di padre”, e a dirlo è lo psichiatra Tonino Cantelmi.

E, ancor più sorprendente un Padre che ha un **cuore** colmo di **tenerezza**.

A una cultura dell’efficientismo, delle relazioni “utili”, della forza vincente, Papa Francesco va proponendo con insistenza il ritorno o meglio, la riscoperta del cuore e di quella modalità di amore che amiamo relegare all’infanzia o al più custodire come indice di debolezza. Padre dal cuore tenero dunque san Giuseppe e proposto come incoraggiante conforto e stimolante modello ai padri, ai quali il Papa si rivolge esplicitamente.

Una lettera, quella del Papa, che noi **Figlie di S. Giuseppe** abbiamo accolto con vero giubilo del cuore.

Come Giuseppe... è un imperativo interiore per noi, è il segreto e la fiamma del nostro vivere la consacrazione a Cristo nella Chiesa cercando di servire a Nazaret, di educare con lo stile di Nazaret, di dare alla nostra vita i colori umili, non appariscenti del silenzio e dell’*insignificanza* di Nazaret.

La Famiglia religiosa si è immediatamente sintonizzata nella ricerca di approfondimenti che stanno uscendo numerosi e belli, ed estremamente ricchi dalle più diverse fonti e con molte sollecitazioni.

Avvertiamo quasi un privilegio avere lo sguardo, il cuore, la pre-

ghiera quotidiana rivolta costantemente a san Giuseppe, ed è bello avere molto di nuovo da scoprire, sentieri di vita da ripercorrere e da aprire.

Abbiamo per ora tentato di tradurre in **percorsi** comprensibili e stimolanti **per gli allievi** alcuni importanti passaggi riguardo alla relazione Giuseppe - padri - figli. È un ambito del vissuto di ogni ragazzo che viene lasciato alla personale esperienza, dato per scontato, del quale non si è soliti parlare.

Presentare san Giuseppe nella sua situazione unica di Padre, offre ai ragazzi l’opportunità di riflettere senza lasciarsi investire di emotività, che però riemerge immediatamente, e provvidenzialmente, quando dal rapporto Giuseppe-Gesù, si passa al rapporto io e papà.

Ad esempio per parlare della tenerezza, è stato facile partire dallo stesso suggerimento del Papa (Os.): “Fin da quando Israele, il mio figlio, era piccolo, io l’ho amato. Lo tenevo per mano, lo sollevavo a me come un papà solleva un bambino alla sua guancia, mi chinavo su di lui per farlo mangiare... gli insegnavo a camminare...”

Un bisogno fondamentale dei ragazzi è naturalmente l’amore. Riconoscono di essere amati, lo dichiarano, e tuttavia permane nel loro cuore un’ombra, un timore, qualcosa di inconfessabile. Cosa viene dato oggi di gratuito? Può l’amore, il dono più desiderato, più fondamentale e sorgivo di gioia, essere gratuito? E allora confermarli nella assoluta gratuità dell’amore diventa fonte di liberazione. L’amore di Dio è gratuito ed è assoluto, persistente, eterno, pieno, immeritato, puro dono. Ecco cosa i ragazzi hanno raccolto: i tuoi genitori ti amano “a prescindere”, non per le tue prestazioni, ma perché sei figlio!



Allievi della scuola Santa Giovanna d'Arco Vittorio Veneto

Fa bene essere ammessi per un momento nella sfera affettiva di preadolescenti che per un attimo aprono uno spiraglio sui sentimenti che nutrono verso il loro papà. Li abbiamo invitati a scrivere un augurio, a esprimere un affetto, a dire un grazie... Stanno crescendo, si corazzano per mostrarsi forti, autonomi, eppure cercano sguardi di incoraggiamento, manifestano fragilità, domandano fiducia, lasciano intuire tremanti di nostalgia e anche di timore.

NOSTALGIA DELL'INFANZIA

- Papà, vorrei tanto che tornassimo ad essere come quando ero un bambino felice: tu mi facevi sempre sorridere e ridere! (*Nicholas, cl 3^a sec. 1^o gr*)
- Caro papà, recentemente litighiamo spesso e io dico cose... che non vorrei... desidero tanto non farti arrabbiare... mi piacerebbe essere felici insieme. (*Ettore, cl 3^a sec. 1^o gr*)
- Litigare con te mi fa sentire a pezzi. Stare con te, fare qualcosa insieme mi rende felice. Papà, ti voglio bene. (*Carla, cl 3^a sec. 1^o gr*)



STARE INSIEME

- Mi piace stare con te, papà! (*Enea, 2^a sec. 1^o gr*)
- Sono felice quando andiamo in bici, quando facciamo cose nuove, mi piace giocare con te, andare a caccia di lepri... sei il papà migliore del mondo. (*Filippo, 1^a sec. 1^o gr*)
- Vorrei essere una brava figlia, papà. So quanto fai per noi, tu hai grande cura di noi, anche quando sei stanco, anche quando chiedo più di quello che puoi darmi... e tu riesci a farlo... allora, papà, sono felice... ma mi sento anche un po' in colpa! (*Giovanna, 1^a sec. 1^o gr*)
- Il cuore è il tuo distintivo, papà. Mi piace molto andare a pesca con te... imparare, anche se dimentico troppo presto. Vorrei passare molto più tempo con te. (*Karlos, 1^a sec. 1^o gr*)
- Papà, vorrei che tu passassi più tempo con me. Vorrei anche comportarmi meglio... e andare in bici con te ogni giorno! (*Elia, 1^a sec. 1^o gr*)
- Caro papà sei gentile e premuroso, hai qualche paura, ma vai sempre avanti. Vorrei passare più tempo con te per diventare bravo come te. (*Michele, 1^a sec. 1^o gr*)
- Sono felice quando papà viene a casa e quando con lui posso andare nel bosco o a sciare... insomma mi fa contento stare con lui. (*Federico, 1^a sec. 1^o gr*)
- Caro papà, tu sei sempre nel mio cuore. Vorrei passare più tempo con te. Tu fai tutto per rendermi felice, ma anch'io voglio che tu lo sia. La tua festa, papà, non è un solo giorno dell'anno, ma in ogni momento in cui sei felice. (*Agata, 1^a sec. 1^o gr*)
- È bello, papà stare con te, giocare, ridere, essere ascoltato e consigliato da te... quando stiamo insieme e non devi lavorare... (*Lorenzo, 1^a sec. 1^o gr*)



SICUREZZA

- Papà, noi ci capiamo al volo. Mi sento amata da te. Anche quando sono – come dici tu – un *musat*, tu sei nel mio cuore e mi rendi felice. (*Iris, cl 3^a sec. 1^o gr*)
- Papà, mi sento felice quando mi abbracci. Ti voglio molto bene e vorrei passare più tempo con te. (*Samuele, cl 3^a sec. 1^o gr*)
- Tu sei per me un riferimento sicuro, speciale. Posso raccontarti la mia giornata e trovare conforto e incoraggiamento... (*Tommaso, cl 3^a sec. 1^o gr*)
- Con te, papà, mi sento sicura, come se nessuno potesse ferirmi... hai sempre partecipato con entusiasmo alle mie attività, facevi il tifo per me... è bello ridere insieme con la mamma quando sparecchiamo la tavola... Ti desidero tutto il bene. (*Alice, cl 3^a sec. 1^o gr*)
- Papà niente è più bello che sapere che si sei! Sono orgogliosa di essere frutto del tuo amore. (*Clarissa, 2^a sec. 1^o gr*)
- Papà, mi sento sicura quando mi proteggi, provo gioia quando giochiamo insieme, vorrei che tu mi considerassi una brava ragazza... (*Arianna, 2^a sec. 1^o gr*)
- Papà mi sento sicuro quando sei con me. Provo dolore quando mi rimproveri. Nei momenti più critici, ci sei sempre. Vorrei tanto fare più giri nei boschi con te. (*Edoardo, 1^a sec. 1^o gr*)
- Mi sento sicuro quando sono con te. Provo dolore quando sei via. Tu sei per me sicurezza e gioia, vorrei essere per te la voglia di venire a casa. (*Riccardo, 1^a sec. 1^o gr*)

AMMIRAZIONE

- Tu sei per me... come un faro, anche sul mare in tempesta, sapendo che tu mi guardi vado sicuro e tranquillo! (*Alessandro, cl 3^a sec. 1^o gr*)
- Vorrei essere il tuo orgoglio, papà, vorrei essere te, stare con te sempre, per mano... andare in barca con te... l'amore che provo per te non ha parole. (*Riccardo, cl 3^a sec. 1^o gr*)
- Sono felice quando sto con te, quando tu ti occupi di me, mi ascolti, mi consigli... vorrei renderti fiero di me. (*Antonio, cl 3^a sec. 1^o gr*)
- Papà sei mitico, buono, bello... il migliore che si possa desiderare. Ti voglio un mondo di bene. (*Vittorio, cl 3^a sec. 1^o gr*)
- Tu sei il Papà migliore di tutti: mi stai sempre vicino, mi aiuti quando sono in difficoltà. Un padre è colui che ti accoglie e ti insegna cose nuove. Ti voglio bene, papà. (*Leonardo, 2^a sec. 1^o gr*)
- Grazie, papà per tutto quello che mi dai... non saprò mai ricambiarlo. Ti voglio un mondo di bene. (*Amos, 1^a sec. 1^o gr*)

PENA DI LONTANANZA

- Papà, non ti vedo da 5 anni, ma sei nel mio cuore. Impossibile scrivere quello che provo, sappi però che ti voglio bene e che so che tu vuoi bene a me. (*Irene, cl 3^a sec. 1^o gr*)
- Papà, vorrei tanto che tu fossi qui con me, avere un bel rapporto con te. (*Leonardo, 1^a sec. 1^o gr*)

ROMA - ISTITUTO SAN GIUSEPPE

Il tema scelto dalla Scuola di Roma è *Giuseppe ombra del Padre*. Tema forse difficile per adulti, ma stranamente i bambini intuiscono e sanno instaurare confronti di vicinanza tra san Giuseppe e il loro papà.

Le maestre Beatrice e Anna della classe 4^a Primaria hanno costruito un percorso con i loro allievi partendo dal libro "L'uomo che piantava alberi", hanno paragonato questa persona a san Giuseppe "padre nell'ombra" e agli insegnanti, che aiutano i loro alunni a diventare grandi e autonomi e, pur rimanendo nell'ombra, sono sempre in qualche modo presenti negli adulti che un giorno diventeranno.

E così è nato un video il cui testo suona così.

San Giuseppe, un modello per tutti gli educatori. Giuseppe, rimanendo nell'ombra, si è preso cura della Luce del mondo: ha sempre saputo che quel Bambino non era suo, ma gli era stato affidato. Ogni figlio porta con sé un mistero che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà.

San Giuseppe ha in-

segnato a Gesù a camminare da solo sui sentieri della vita.

Come "L'uomo che piantava alberi", che ha seminato con fiducia le sue ghiande pur sapendo che il frutto del suo lavoro lo avrebbero visto le generazioni future e ha continuato per tutta la vita a seminare quella che poi è diventata una meravigliosa foresta, così la maestra semina nel cuore e nella mente dei suoi alunni e li accompagna verso la vita.

**Chi educa
vede lontano,
perché guarda
con gli occhi
del cuore**

(Beato Luigi Caburlotto)

SAN GIUSEPPE PADRE NELL'OMBRA



San Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinaria.



Un secondo video è stato abilmente illustrato dai ragazzi. Ecco il testo che echeggia Papa Francesco.

Padri non si nasce, lo si diventa. E non solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui.

Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, della realtà.

Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte.

Anche essere insegnanti significa introdurre l'alunno all'esperienza della vita e renderlo capace di scegliere.

Ogni figlio porta con sé un mistero che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà.

Un padre è consapevole di aver completato la propria azione quando vede il proprio figlio camminare da solo sui sentieri della vita.

Ogni educatore, sull'esempio di San Giuseppe, sa di aver compiuto la propria opera quando si è reso inutile.

Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro.

La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé.





Mestre



IL CORAGGIO CREATIVO DI SAN GIUSEPPE

Parole cantate hanno aiutato i bambini ha interiorizzare cosa sia il coraggio creativo in un mondo di esibizioni

IL CORAGGIO CREATIVO DI SAN GIUSEPPE

Disegnare qualcosa della propria fantasia senza paura di sbagliare; non è facile lo sai ci vuole un coraggio non da tutti, un coraggio che tu hai.

Il coraggio di ridere, il coraggio di far piangere: di dire quella cosa che si chiama verità; la verità se è brutta, può anche fare male

ma è la cosa giusta che tu dovrai fare.

Willy ha perso la sua vita per salvare un suo compagno che veniva bastonato da un branco senza forza né coraggio; non è da tutti: ha dato la sua vita, ha mostrato il suo coraggio.

Coraggio è inventare, è scoprire nuove cose che facciano bene agli altri che facciano bene al mondo; coraggio è salvare senza paura e senza male. Possiamo cambiare il

mondo senza inquinare.

Accogliere i bambini che vivono per strada, i poveri e i migranti e chi ha più bisogno; loro sono qua e noi non li vediamo, arrivano da lontano, diamogli una mano.

Il coraggio di nascondere durante la Shoah ebrei perseguitati come Anna Frank ...

Vedere ricchi di buona volontà che danno soldi propri ai poveri della città, questo è il coraggio: donare dignità, questo mi dà gioia e tanta felicità.

E negli ospedali da un anno o poco più, medici e infermieri insieme a volontari combattono un nemico, il COVID-19 che fa paura a tanti, ma a loro proprio no.



Che cosa significa per noi avere CORAGGIO CREATIVO?

Questa è la domanda che le maestre hanno fatto a noi bambini e noi abbiamo pensato a tutte quelle persone che hanno dimostrato di seguire l'esempio di San Giuseppe.

Sappiamo che Dio interviene per mezzo di eventi e persone: è san Giuseppe il vero "miracolo" con cui Dio salva Gesù e sua madre.

E se sappiamo guardare attentamente possiamo vedere attorno a noi continui esempi di piccoli e grandi miracoli che ci raccontano forme diverse di coraggio creativo.

Ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato... tutti loro sono "il Bambino" che Giuseppe continua a custodire.

Tutti possono trovare in San Giuseppe l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno, una guida nei momenti di difficoltà.

San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno nascosti sono i veri protagonisti nella storia della salvezza.

A tutti loro vogliamo dire GRAZIE.



**All'aperto,
con maschere "simboliche"
la rappresentazione
della scelta del bene!**





San Giuseppe celebrato con gioia ovunque

Per un anno speciale dedicato a San Giuseppe, una festa speciale da tutte le nostre scuole e da tutte le comunità.

SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO "CONCHIGLIA DORATA"

I bambini hanno ascoltato, assimilato e interpretato la figura paterna ed educativa di Giuseppe attraverso piccole scene e disegni.

Nella prima scena un bambino - Gesù - osserva il padre Giuseppe al lavoro mentre costruisce una culla.

Subito dopo ecco l'avvicinamento al proprio vissuto; ora è un altro bambino a raccontare che il suo papà è dottore e aiuta tanti bambini a nascere.

Terza scena, è ancora Gesù a dire: "Il mio papà Giuseppe, mi ha insegnato l'importanza di lavorare e di condividere".

E, naturalmente, i bambini hanno appreso la lezione: anche loro vorranno imparare dal loro papà e già si proiettano nel loro futuro adulto.

Dopo le parole, passano al disegno: e qui la loro fantasia interpreta liberamente e creativamente.

Un canto per il papà aiuta a interiorizzare la stima per la sicurezza offerta loro dal rispettivo papà.

Incarnazione

Dio, Sorgente di Amore e Vita,
incomparabile Bellezza
insondabile Sapienza,
ha scelto per l'Incarnazione
del Verbo il grembo vergine
di Maria, l'Immacolata.

Ha scelto un Uomo Giusto,
Giuseppe, per custodire il Mistero.

Ha scelto una Terra
quella Promessa ad Abramo,
il Padre nella fede,
e alla sua discendenza
numerosa come le stelle del cielo,
come la sabbia sulle rive del mare.

E nel cuore di questa Terra,
una piccola e nascosta città,
Nazaret.

Ha scelto una stagione,
la primavera,
prodigio di vita nuova,
di nuova creazione.
Stagione di albe radianti
di acque di disgelo gorgoglianti,
di stormire di fronde tenere,
e di fioriture esuberanti.

Stagione di brezze profumate,
cariche di pollini dorati,

festose per pigolii di nidi,
feconde per instancabili voli
e ronzii di api operose mattutine,
su corolle variopinte.

Ecco, primavera
quasi un nuovo Eden
per una copiosa Redenzione!

"Il Padre ha tanto amato il mondo,
e ciascuno di noi,
da dare il suo Unico Figlio,
per la nostra salvezza!"

E tutto è incominciato qui,
nel grembo di Maria di Nazaret.
In questa Terra Promessa ai Padri,
in questa eterna Primavera
di vita, di grazia e di amore,
dove quotidiana è
l'Incarnazione del Verbo.

Emmanuele, Dio-con-noi
nell'Eucarestia, nella Comunità,
nei cuori umili e poveri
che lo accolgono, adorano, amano,
come l'ha accolto,
adorato e amato Maria,
Madre e Ancella del Signore.

Come l'ha accolto nella sua vita
e sotto il suo umile tetto,
Giuseppe, Ombra trasparente
del Padre Celeste.

Sr Alice Talamini 19.03.2021

I BAMBINI DELLE SCUOLE D'INFANZIA A VENEZIA, A CAORLE A ROMA!

Gridano:

"SAN GIUSEPPE STIAMO ARRIVANDOOOOOO"

per loro preghiamo:

**San Giuseppe Santereo
cossa ti ga nel cesteo?**

**Go na preghiera che vien dal cuor
per Gesù nostro Signor
sta visin a sti putei
fali crescer boni bravi e bei.**

E insieme a loro diciamo:

**"SAN GIUSEPPE
TI VOGLIAMO BENE!!!!"**





Venezia

ISTITUTO SAN GIUSEPPE - VENEZIA

Festa di San Giuseppe 2021

Tema: PADRE AMATO E PADRE NELLA TENEREZZA

Una gioiosa gara nella Scuola Primaria per scoprire sempre meglio il volto di san Giuseppe, Padre Amato, nella sua tenerezza nei riguardi di Gesù e perciò nei riguardi di ogni bambino. San Giuseppe vera icona per ogni papà, amato e cercato dai figli.



PADRE AMOROSO (classe 1^a)

Per la festa del padre amoroso un nome fra tutti risalta glorioso, San Giuseppe abbiamo cercato e nella Scuola l'abbiamo trovato. Lo teniamo stretto nel nostro cuore come esempio di puro amore. Un grande compito gli fu affidato: proteggere e amare un bambino destinato. E noi tutti della Congregazione lo veneriamo con tanta affezione.

SAN GIUSEPPE A VENEZIA (classe 2^a)

A Castello oggi sono andato e una bellissima Chiesa ho visitato.

È la chiesa di San Giuseppe, che meraviglia ci porterò sicuramente tutta la mia famiglia.

Vicino i giardini di Napoleone è stata costruita per la sua semplicità resta la mia preferita.

È ricca di affreschi di vari pittori che al sol guardarli te ne innamori.

In particolare l'adorazione dei pastori mi ha emozionato dal primo momento in cui l'ho guardato

Così una preghiera piena d'amore ho pregato Gesù nostro Signore e San Giuseppe ho salutato promettendo che sarei ritornato.



I bambini sanno cogliere caratteristiche specifiche e interpretare con libertà. L'opera che li ha colpiti è di Paolo Veronese.

MODELLO DI EDUCATORE (classe 4^a)

We look to Joseph as the educator who guards and accompanies Jesus on his path of growth "in wisdom, age and grace".

Guardiamo a Giuseppe come il modello dell'educatore che custodisce e accompagna Gesù nel suo cammino di crescita «in sapienza, età e grazia».

Saint Joseph, you are an exemplary model for every educational figure in the world, for the way you knew how to guard and accompany Jesus on his path of growth.

San Giuseppe nel mondo sei esempio e modello per ogni figura educativa, per il modo con cui hai saputo custodire e accompagnare Gesù nel suo cammino di crescita.

There are many schools around the world which carry your name

Molte sono le scuole nel mondo che portano il tuo nome...



SAN GIUSEPPE E LE SUORE (classe 3^A)

L'amor de San Giuseppe fin a Venessia el xe ga propagà modeo de vita par l'Ordine dee nostre care Suore el xe diventà.

Fie de San Giuseppe e ga voesto esser ciamae el nostro beato Padre Luigi le ga contentae.

Coreva l'anno mieottosentosinquantattro quando nea capea de san Zan Degoeà

un vestito e na regoea don Luigi ghe ga dà.

"Toé come modeo a casa de Nazaret" - el ghe ga dito -

San Giuseppe in modo siensioso,

xe gá dimostrà sempre gran laorador,

sposo rispettoso e soprattutto papà tenero, amorevoe e premuroso.

Cussí anche voaltre dovaré far

tutti quei poveri putei abandonai pae strade dové salvar e amar".

El consilio de don Luigi e Fie de San Giuseppe ga seguìo, pregando sempre San Giuseppe, Dio e Gesù, so Fio:

e ga comissá a so mission de madri e educatrici, amando, curando, educando fioi, persi pae cae de Venessia,

soi, abandonai e infelici.

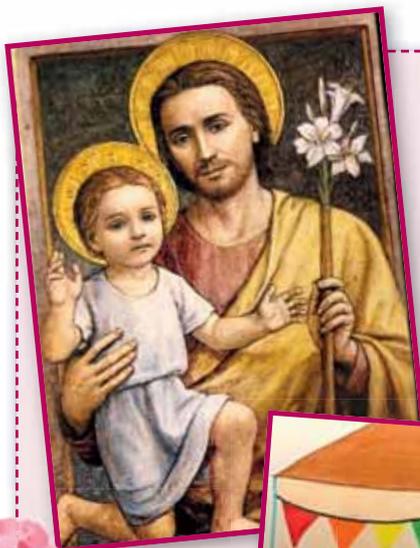
El giglio de San Giuseppe el xe el so stema,

co scritto preghiera fede e lavoro,

l'esempio che San Giuseppe xe sta, e xe ancora,

nel cuor e nell'agir de tutte eore.

L'amore per S. Giuseppe si è diffuso a Venezia ed è diventato modello per l'Istituto delle nostre care suore che hanno voluto chiamarsi Figlie di S. Giuseppe e il nostro beato Padre Luigi le ha accontentate. Era il 1854 quando nella cappella di S. Giovanni Decollato don Luigi ha dato loro un abito e una regola. "Prendete a modello la casa di Nazaret, disse, san Giuseppe saggiamente si è mostrato grande lavoratore, sposo rispettoso, papà tenero, amorevole e premuroso. Così dovete fare anche voi; dovete salvare tutti i poveri bambini abbandonati sulle strade e amarli". Le Figlie di S. Giuseppe hanno seguito il consiglio di S. Giuseppe, pregando sempre lui, Dio e Gesù suo Figlio: hanno cominciato la loro missione di madri e di educatrici amando, curando, educando i figli sperduti per le calli di Venezia, soli, abbandonati e infelici. Il giglio di san Giuseppe è il loro stemma con scritto: preghiera, fede, lavoro. L'esempio di san Giuseppe è stato ed è ancora nel loro cuore e nel loro agire.



SAN GIUSEPPE IN TUTTA L'ITALIA (classe 5^A)

In tutta la nostra Italia

San Giuseppe si festeggia con abile maestria.

Dei devoti stanno facendo viaggiare una sua icona che tanti fedeli appassiona.

Dal sud al nord è amato e in molti modi festeggiato.

Papa Francesco nel suo scudo l'ha voluto perché anche da lui è molto benvoluto.

Lazio, Umbria, Campania e Sicilia sono le regioni dove più si vive con meraviglia.

A Marettimo in Sicilia

tre falò fanno in famiglia,

una rappresentazione di Gesù, Giuseppe e Maria che cercano riparo in giro per la via,

lasciano le porte aperte

per mostrare gli addobbi su tavole e finestre e l'amore per questo Padre terrestre.

Questa festa è da tutti sentita

perché San Giuseppe c'è sempre nella nostra vita.





Sinulog Festival

Festa del Santo Niño (il Bambino Gesù)

Ogni terza domenica di gennaio, i Filippini celebrano la festa del Santo Niño. È una festa popolare molto grande e sentita da tutti i fedeli delle Filippine che nutrono una intensa devozione per Gesù Bambino.

Di norma la gente partecipa a una processione che si snoda dalla Chiesa dopo la Santa Messa, pregando e ballando, giovani e anziani mentre viene portata l'immagine del Santo Bambino con grande espressione di gioia, di onore, di unità, di orgoglio della propria fede, ma anche in segno di ringraziamento per tutte le benedizioni e grazie che il popolo filippino ha ricevuto durante l'anno.

L'immagine del Santo Niño è l'icona religiosa più antica della fede cattolica nel Paese. Venne portata nell'aprile del 1521, dal portoghese Ferdinando Magellano che approdò a Cebu, una delle più grandi città delle Filippine. L'aveva portata in regalo alla moglie del re che aveva ricevuto il battesimo nella fede cattolica. Il Gesù Bambino, tiene nella mano sinistra il globo terrestre sormontato dalla croce simbolo della Redenzione offerta a tutto il mondo, mentre con la destra

benedice il popolo.

Il Bimbo Gesù è coperto da un mantello rosso con ricami dorati e porta sul capo la corona regale.

Questa immagine parla molto a noi Filippini richiamandoci alcune caratteristiche da imitare; semplicità, umiltà, dipendenza, obbedienza. È un'immagine che si trova in tutte le case delle famiglie filippine, negli uffici, nei negozi, nei mezzi di trasporto ed è sempre trattata con grande venerazione e devozione.

Noi, dell'Oasi di Gioia, abbiamo celebrato questa festa con molta fede e devozione di cuore. È importante far vivere alle bambine questa devozione che ha accompagnato tutta la storia cristiana del nostro

popolo. Ogni bambina prega il Santo Niño di esaudire le richieste del suo cuore, e specialmente il loro desiderio di avere un papà e una mamma, una casa, una famiglia. Alcune pregano perché altri bambini non sperimentino la sofferenza di essere

rifutati dalla loro mamma, di essere lasciati sulla strada a causa della povertà e della fragilità dei genitori. Storie tristi che trafiggono il cuore. Tutte le bambine pregano il Santo Niño con fiducia di essere ascoltate. Secondo tradizione, dopo la Santa Messa nella chiesetta della comunità, le bambine hanno fatto la processione con danze lungo tutto il complesso dell'Oasi portando l'immagine di Santo Niño. La pandemia, pur avendo imposto limitazioni, non ha impedito di celebrare la festa in tutto il Paese.

E quest'anno ancora di più abbiamo goduto di celebrare questa festa dal momento che ricorrono i 500 anni della fede cattolica nelle Filippine. Questa è la nostra tradizione dal 1521 fino ad oggi e siamo orgogliosi di celebrare quest'anno i 500 anni della nostra fede cattolica.

Sr Margie Cabantog



OFFERTE MISSIONI KENYA - Barattin Giovanni e Ada, Faè di Oderzo, Tv - Diocesi di Vittorio Veneto, Tv - Graziella e Luciana in mem. di De Curti Elsa, parr. *Angelo Raffaele*, Ve - offerte a sr Virginiana Dalla Palma, Casa Caburlotto, Ve - Piccin Franca, Vittorio Veneto, Tv - Polesel Adriana - Sessolo Giacinto e Onorina, Codogné, Tv.

OFFERTE MISSIONE FILIPPINE - Amica delle Sorelle di *Casa Mater Dei*, Vittorio Veneto, Tv - Arnosti Gisella, Carpesica, Tv - Battistella Vanda, Cimadolmo, Tv - Bonel Lora Grup. missionario *S. Cuore*, Pn - Caritas Diocesana Concordia-Pordenone - Cesca Marco - Contessotto Annalisa, S. Polo di Piave, Tv - De Noni Sandra e Moreno, Grup. *Divina misericordia*, Carpesica, Tv - Gruppo *Divina misericordia*, Carpesica, Tv - Groppo Giampietro, Vi - Nardi Cecilia - Polesel Adriana - Sacco Giuseppe, Spinea, Ve - Saccon Lidia e Alessio, Grup. *Divina misericordia*, Carpesica, Tv - Saccon Teresa e Angelo, Grup. - Tomè Mauro, Carpesica, Tv - Tonon Mirella, Carpesica, Tv.

OFFERTE DIALOGO - Bernardi Egidio, Ormelle, Tv - Giulietta, Parr. *Angelo Raffaele*, Ve - Secondin Rino, Azzano Decimo, Pn - Sessolo Giacinto e Onorina, Codogné, Tv.

INCONTRO FORMATIVO CON PIÙ DI CENTO GIOVANI!

“La parola che esce dalla mia bocca non ritorna a me vuota, ma compie ciò che desidero e raggiunge lo scopo per cui l’ho mandata”. (Isaia 55,11)

La creazione ci parla sempre della presenza del Creatore. Lo abbiamo sperimentato vivamente andando

che il gruppo fosse di oltre cento giovani provenienti da diversi punti anche lontani, tanto che alcuni avevano camminato per più di due ore. In questo tempo di pandemia non hanno potuto usufruire di mezzi di trasporto perché il costo del trasporto in tricycle è

la loro crescita in responsabilità, dignità, discernimento che li tutelano da facili strumentalizzazioni proprie del nostro tempo.

Suor Mirafior si è servita di spezzoni di video sulla figura di Gesù sofferente per condurli ad una riflessione sulla loro vita quotidiana, sui problemi morali, sociali, fisici, emotivi e spirituali che incontrano.

Ha sottolineato il valore dell’itinerario quaresimale proposto dalla Chiesa: preghiera, digiuno, elemosina.

I giovani poi in piccoli gruppi, hanno potuto confrontarsi, condividere le esperienze e le problema-

il senso di pericolo che avvertono in questo momento così incerto e fragile. Hanno dimostrato gratitudine per questa giornata di preghiera e riflessione che ha dato loro coraggio e speranza e impegno a vivere nella comunità cristiana come testimoni ed evangelizzatori dei loro compagni.

Durante la condivisione il parroco è stato disponibile per le confessioni e quasi tutti i giovani si sono accostati al Sacramento. Abbiamo colto l’occasione anche per un annuncio vocazionale presentando la Congregazione, il carisma e la testimonianza gioiosa del nostro essere consacrate. Abbiamo esortato i giovani ad essere generosi nel rispondere alla chiamata del Signore nella certezza che Lui, se non toglie le difficoltà quotidiane della vita, dona però la grazia per viverle con Lui e per Lui. La giornata è terminata con la celebrazione Eucaristica a conferma e sostegno della volontà di accogliere e vivere sempre più il Vangelo.

È stata un’esperienza molto bella che dona speranza e fiducia e ci incoraggia a dare all’evangelizzazione tempo, perseveranza, preghiera e donazione generosa.

Siamo riconoscenti alle mamme di Polangui per averci dato questa bella occasione.

*Le Sorelle
di Casa Betania
Anislag Bicol*



a Polangui. Attraversando verdi risaie, campi di mais protesi verso il cielo, nello sfondo dei monti Lindong, come in un’oasi di pace, abbiamo sperimentato l’immensità e l’onnipotenza del Creatore.

Ci siamo recate là per rispondere all’invito di un gruppo di mamme catechiste che desideravano un ritiro spiritale per i loro giovani alla cui formazione cristiana gli adulti, occupati nei lavori, non pensano.

Il Barrio dove eravamo attese, appartiene alla parrocchia *Madonna di Guadalupe* ed è piuttosto lontano dal centro. L’iniziativa è partita proprio dalle mamme in accordo con il parroco.

Ci ha fortemente sorpreso

quadruplicato da 15 a 75 Pesos. Abbiamo davvero ammirato questi giovani e anche le mamme che si sono organizzate, anche raccogliendo offerte, per riuscire a dare a tutti merenda e pranzo.

Nell’incontro sono state osservate le norme anticovid; distanziamento, mascherine. L’incontro è iniziato presto, alle 8.30, in cappella, con la recita del Santo Rosario che i giovani sono soliti recitare a maggio e a ottobre. Dedicare tempo alla formazione cristiana è considerato un dono dalle famiglie perché diventa occasione di richiamare e approfondire i valori cristiani che sono fondamentali per

tiche che stanno vivendo: la scuola che non possono frequentare per la pandemia, la famiglia, i problemi finanziari, le famiglie, la perdita di lavoro, la difficoltà di relazionarsi all’interno della stessa famiglia. Hanno comunicato l’apprensione per i tifoni che durante l’anno distruggono tutto, l’influenza dei social,

NELLE FILIPPINE DA 27 ANNI



L'eruzione vulcanica, il tifone e l'inarrestabile pandemia del Covid-19 hanno provocato un'enorme sfida e una grande incertezza a tutti noi nella prosecuzione dell'attività educativa senza poter incontrare bambini e insegnanti. Tuttavia la nostra scuola, *P. Luigi Caburlotto*, con il supporto attivo instancabile e solidale dei genitori e la collaborazione degli insegnanti che hanno condiviso preoccupazioni, fatiche e iniziative, sta affrontando giorno per giorno i sempre nuovi problemi. Cerchiamo di tener vivo il coraggio e di affidare sempre più al Signore non solo noi stessi, ma per l'intera umanità.

il vissuto durante la pandemia, le difficoltà, l'aiuto ricevuto e dato...

- *Family Quiz Bee su BFLC* – gare sulla storia della vita di P. Luigi Caburlotto.
- *Gara fotografica online* di creatività e abilità, con uso dello smartphone.
- *S. Messa del Ringraziamento* con partecipazione online per celebrare i 500 anni della fede cattolica nelle Filippine.
- *Creazione di un poster familiare*: ogni famiglia è invitata a svolgerlo sul “*FLCS@27: Rimanere fedeli e saldi in mezzo alle sfide della vita*”.
- *Creatività e talenti in famiglia*. È un'attività apertissima in



Nei 27 anni di servizio educativo che la nostra Scuola sta offrendo, abbiamo sempre cercato di rimanere fedeli all'amore verso i poveri e gli emarginati e stiamo continuando a farlo nonostante la pandemia e la crisi economica.

La festa di fondazione, che cade il 19 febbraio, è stata organizzata on line quest'anno, con un continuo e vivace collegamento dei genitori e dei bambini; sono state proposte diverse attività per far sentire l'unità, la comunione e la condivisione. Ecco alcune attività:

- Creare un *Post su Facebook* (genitori-alunni) per illustrare

cui mostrare il proprio talento creativo.

La partecipazione nei tre giorni di attività è stata semplice, significativa, gioiosa, simpatica.

Ci manca molto il contatto in presenza con bambini e genitori, ma lo spirito di collaborazione, di partecipazione attiva e creativa online ha permesso di far festa insieme anche in un anno così difficile.

Certo preghiamo perché cessi la pandemia e la scuola torni a riempirsi ancora del vociferare rumoroso e gioioso dei bambini.

Sr Jesusa

Grazie a Cesare e a Marietta

Uno dei nostri collaboratori, **Cesare** Lacagna, in questi giorni è andato in pensione. Uomo silenzioso, semplice, laborioso. Da vent'anni faceva parte della nostra comunità educativa come uomo disponibile, generoso, capace di riparare ogni rottura e pronto ad aiutare bambini e insegnanti che avessero bisogno di costruire progetti o preparare attività che richiedevano la presenza di un falegname.

La sua puntualità è stata incomparabile. Arrivava al lavoro sempre in anticipo di venti o trenta minuti e non aveva bisogno di suggerimenti per sapere cosa fare, anzi era lui a suggerire le cose che vedeva necessarie e prioritarie.



Grazie Cesare per la condivisione serena del suo lavoro che ha donato a tutte noi nella vita quotidiana sicurezza fiducia e stima.

Anche **Marietta** Panalina, una delle due cuoche è andata in pensione. Marietta è stata per tutti una donna esemplare, di profonda fede, di valori cristiani profondi e di generoso e gioioso lavoro. Una persona felice, realizzata nella sua vita matrimoniale. Sembrava che a lei, il lavoro non costasse fatica, con volto sorridente sapeva sminuire fatiche e sofferenze donando a tutti forza e coraggio nei momenti di difficoltà. Il suo servizio nella Scuola come cuoca è sempre stato



preciso, svolto con gioia e impegno, con attenzione particolare alla pulizia dei vari ambienti, all'ordine, alla cura, delicatezza e attenzione nel servire bambini e insegnanti. Responsabile nel maneggiare le pentole, suggeriva con umiltà e semplicità ciò che poteva essere più utile, più conveniente e che meglio potesse incontrare il gusto e l'appetito di tutti.

Anche a Marietta tutta la nostra riconoscenza e gratitudine.

Le Sorelle comunità Holy Family



Logo celebrativo
dei 500 anni
di fede cattolica
nelle Filippine

UN ALTARE PER SAN GIUSEPPE IN OGNI FAMIGLIA

È un anno speciale per festeggiare san Giuseppe, anno giubilare! Una festa più grande che vuol dire incoraggiamento a crescere nella devozione e nella fiducia in lui.

Abbiamo lanciato la proposta a tutti: allestire un altare per lui in ogni casa. La risposta è stata bella, pronta:

“Sono stato davvero motivato ad allestire l’altare di San Giuseppe nella nostra casa perché ho ricevuto grandi favori da Lui; è lui che ho sempre pregato per avere un lavoro, una famiglia e un posto dove mi trovo ora”. (*Jay Melano, insegnante*)

“Come la Sacra Famiglia di Nazareth... noi tre, mio marito, io e la nostra unica figlia, abbiamo dato, impegno e amore per allestire l’altare di San Giuseppe e per rendergli onore. Questo ricorda



Il cuore dell’insegnante un cuore di padre!

Niente può impedirci di celebrare la festa di San Giuseppe. Quel giorno la Comunità Educante si è riunita virtualmente attraverso *Google Meet*.

Nonostante le molte cose che ci impediscono di riunirci a causa della pandemia, abbiamo fatto del nostro meglio per raggiungere i nostri collaboratori nel nostro carisma educativo e condividere la nostra riflessione su San Giuseppe concentrandoci sulla Lettera Apostolica di Papa Francesco

sione di bevande, ma condivisione di esperienze. È stata davvero una celebrazione semplice ma significativa. Secondo gli insegnanti, conoscere e riflettere di più su San Giuseppe è utile. Sono stati anche in grado di mettere in relazione le loro esperienze di vita con il viaggio di San Giuseppe nel seguire la chiamata del Signore, specialmente in mezzo a questa crisi mondiale.

Dalla riflessione noi Sorelle e le ma-

a me e a mio marito come diventare buoni e responsabili genitori per nostra figlia, così come San Giuseppe ha educato, amato e curato il bambino Gesù. La sua presenza e veramente significativa, abbiamo un grande padre nella nostra casa”. (*Elaine Rose M. Dajac, insegnante*)

Attraverso San Giuseppe, Dio è veramente con noi, lavora silenziosamente in questa situazione apparentemente senza fine. Chi avrebbe mai pensato che questo santo silenzioso potesse fare la differenza nella vita di ognuno di noi, perché lui ci ama teneramente con un cuore di padre!

Sr Mabelle

GIOVANI MAESTRE

Sono conosciute come le “signorine del dormitorio” perché vivono nella piccola casa adibita a dormitorio accanto alla nostra Scuola. Sono alcune delle nostre insegnanti che collaborano attivamente condividendo il nostro carisma educativo. Poiché vengono da province lontane, la pandemia non ha permesso loro di andare a casa e di stare con la loro famiglia. Tuttavia, questa situazione non le rattrista, ma le trasforma in una benedizione, perché oltre ad insegnare nella nostra Scuola, sono anche coinvolte nelle diverse attività spirituali della comunità collaborando con entusiasmo e passione.

Sono fedeli nel partecipare e animare la celebrazione della Messa domenicale. Si impegnano nella formazione liturgica, preparano ogni domenica le letture e le animano con danze liturgiche nelle diverse circostanze.

Hanno anche mostrato il desiderio di unirsi alle nostre pratiche quaresimali come la *Via crucis* di ogni venerdì e altro. Siamo veramente felici della loro presenza, disponibilità e collaborazione. Infatti, ci danno modo di vivere quanto le nostre Regole ci chiedono: “Le Sorelle in ogni loro servizio educativo e pastorale collaborano con i laici. Nel rispetto e nella complementarietà delle differenti vocazioni perseguono gli stessi fini apostolici”. Abbiamo fiducia che questa esperienza le aiuti a crescere nella loro vita spirituale.

Sr Verlina



Patris Corde. Le Suore hanno pensato di fare questo perché è bene che anche gli insegnanti crescano nella loro conoscenza di San Giuseppe, che è il nostro modello come educatori. Ogni Sorella ha un argomento assegnato da condividere con gli insegnanti. Gli insegnanti hanno apprezzato questo modo diverso di celebrare la festa di San Giuseppe. Non c’è stata condivisione di cibo, ma condivisione di riflessione. Non c’è stata condivi-

estre abbiamo potuto percepire la necessità di assomigliare per quanto possibile a san Giuseppe, perché abbiamo a che fare direttamente con le giovani anime che ci sono state affidate e con le loro famiglie. Questa è la sfida ora: portare la presenza di Dio a queste persone che hanno bisogno di Dio e condurre anche i loro cuori a Dio, perché il cuore di un insegnante deve essere un cuore di “padre”!

Sr Liezel

Roma: Liceo Istituto S. Giuseppe

Incontro con Alessandro D'Avenia



L'incontro on line con lo scrittore **Alessandro D'Avenia**, promosso dalla FIDAE e preparato in anticipo con lettura del libro dello stesso autore *L'appello*, ha affascinato gli studenti dei Licei dalla classe 1^a alla 5^a. L'hanno ascoltato a lungo con sorprendente attenzione e coinvolgimento. Ecco solo alcune delle loro numerosissime impressioni. L'evento si è svolto l'11 marzo dalle ore 9.30 alle 11, 30.

● **RIBELLEZZA.** Un attimo di rapimento scatenato e infuocato dall'incontro con un maestro, di un vero maestro che in poche ore ha saputo sfidarmi... riserverò per sempre un ricordo di gratitudine per avermi fatto aprire gli occhi... le sue parole mi hanno scosso, mi hanno accesa e liberata da quelle false convinzioni in cui mi sono ritrovata, come tutti a credere, mostrandomi un modo del tutto nuovo di vedere le cose... **IL FINE DELL'EDUCAZIONE È DIVENTARE LIBERI: E TU OGGI MI HAI RESA UN PO' PIÙ LIBERA. GRAZIE! GRAZIE DI AVER CREATO UN INDELEBILE MOMENTO DI RIBELLEZZA.** (O. D'Amico, 5^a Lic. Scient.)

● Mi è piaciuto molto quando A. D'Avenia si è soffermato sulla paura dei giovani nei confronti del futuro... problema con cui, quasi ogni giorno, mi relazionano... e mi è piaciuto quando ha detto che **nella nostra vita c'è bisogno di un po' di noia per stuzzicare la nostra curiosità e spingerci a fare qualcosa di nuovo.** (F. Camerata, 5^a Lic. Scient.)

● **Avrei preferito una risposta un po' più completa quando gli è stato chiesto del suo rapporto con Don Puglisi**... poiché da diverso tempo sono interessato al fenomeno della mafia. (F. Pacioni, 5^a Lic. Scient.)

● **Non diventare ciò che vuoi, ma diventa ciò che sei... una frase che mi ha motivato**, soprattutto in questa orrenda situazione. (S. Piras, 5^a Lic. Scient.)

● Le sue parole hanno testimoniato che l'approccio alla vita di questo scrittore è forse **il modello migliore che finora ho rintracciato in una persona adulta.** (A. Rech, 5^a Lic. Scient.)

● **La vita ci viene data nella misura in cui noi ci diamo alla vita, per chi rimane chiuso nel proprio mondo scappando costantemente dalla realtà vera, la vita si spegne.** Queste parole di A. D'Avenia mi hanno fatto riflet-

tere molto... La mia vita è ricominciata un anno fa, quando ho perso la mia mamma... all'inizio mi dicevo che non sarei mai riuscita a superare il dolore e invece mi sono rialzata perché ho capito di poter essere un punto di riferimento per gli altri... **anch'io avevo una storia da raccontare.** (G. Catalini, 4^a Lic. Scient.)

● Le parole dello scrittore sono molto confortanti. **Credo che capisca la situazione di noi giovani in questo periodo di grande incertezza e precarietà.** (R. Palmi, 4^a Lic. Scient.)

● Sono molto contento di aver avuto l'occasione di conoscere questa persona perché **mi è davvero piaciuto il suo modo di pensare.** (V. De Silvestro, 4^a Lic. Scient.)

● L'incontro è stato molto interessante e utile. Mi sono ritrovata in molte cose, ma **soprattutto sono rimasta affascinata dal suo modo di relazionarsi, di parlare con noi.** Perché è proprio questo il trucco secondo me. Sapersi relazionare



OLIMPIADI delle SCIENZE NATURALI

Un gruppo di liceali di Roma stanno partecipando alle fasi di selezione. Li accompagna un grande augurio in attesa di raccontare l'intero percorso che auguriamo vincente.



Alessandro D'Avenia nasce nel 1977 a Palermo. Al liceo classico ebbe modo di conoscere padre Pino Puglisi, suo insegnante di religione, ne fu profondamente affascinato. Oggi è scrittore e insegnante. Scrive: "Ho scelto di dedicare la mia vita ai ragazzi, a scuola e nel volontariato". La sua "passione, raccontare e ascoltare storie, a scuola, in teatro, nei libri". La sua vita, dice "è piena del rapporto con Dio e il mio amore per lui, in fondo, ha un aspetto sentimentale: senza, non posso vivere".

re con gli altri. Saper coinvolgere e saper intrattenere noi giovani senza annoiare. (M. Khallef, 4^a Lic. Scient.)

● **La cosa più strana è che ho riflettuto su un concetto solo quando me lo sono sentito pronunciare da uno scrittore che non mi conosce e non sa nulla di me:** gli altri sono il luogo in cui noi ci riconosciamo, come è successo a Ulisse quando è tornato a Itaca. (M. Martucci, 4^a Lic. Scient.)

● Più che un incontro io lo definirei una chiacchierata con i ragazzi... **ci ha parlato come un amico**, anche se con un po' più esperienza sulle spalle. (C. Salveta, 4^a Lic. Scient.)

● **Sono partita un po' scettica nei suoi confronti... ma questa volta sono rimasta felicemente sorpresa: nelle sue parole ho rivisto quelli che sono i miei pensieri e le mie paure.** (C. Scarpitti, 4^a Lic. Scient.)

● "Francesca M.?" "Presente prof! " "Un nome e cognome... non sembra poi così complicato... beh, **dopo l'incontro con il professore sono andata a cercare quale fosse il significato del mio nome...** (F. Minozzi, 5^a Lic. Ling. Europeo)

● L'incontro è stato molto formativo perché **mi ha permesso di vedere da un'altra prospettiva alcuni temi che, secondo me, avevano una sola possibile interpretazione.** (G. Zuccher, 5^a Lic. Ling. Europeo)

ISTANTANEE A SCUOLA

CARNEVALE, UN MOMENTO DI... COLORATA SPENSIERATEZZA!

Carnevale on line? Il Carnevale è una festa prolungata e molto sentita da noi Veneziani, ma quest'anno, con la pandemia! Impossibile. I festeggiamenti e la festa nel celebrarli devono fare i conti con i vari DPCM che non lasciano spazio a possibili assembramenti. E come si può far festa insieme evitandoli? Festeggiare online? Un impoverimento assoluto: freddo emozionale, freddo empatico.

Proprio per questo gli insegnanti dell'Istituto S. Giuseppe hanno deciso di inventare modi alternativi perché fosse comunque un Carnevale festoso per gli allievi.



Il Carnevale è la festa soprattutto dei bambini, che amano mascherarsi, giocare con stelle filanti e coriandoli, immergersi nei colori e nelle fantasie di mascheramenti caratteristici del Carnevale (ben diversi dalle mascherine covid!), vivendo momenti di allegria e spensieratezza.

E così, nei giorni precedenti il giovedì grasso, tutte le classi hanno dedicato del tempo per realizzare la propria maschera e l'addobbo della propria classe con sgargianti catenelle: il giovedì gran festa di sfilata davanti alle altre classi con il proprio travestimento, vicini ma ... distanti! Ogni classe ha scelto un proprio tema: animali della savana, insetti del prato, gioiosi girasoli e tanto



altro.

Noi insegnanti abbiamo partecipato attivamente a questo Carnevale, sorprendendo i nostri alunni che ci hanno trovato mascherati ad accoglierli a scuola: che bello vedere le loro facce incredule e meravigliate!

Durante il laboratorio di costruzione di catenelle, un bambino con filo di voce ha mi ha sussurrato: "Sai, maestra, è bello che ognuno di noi realizzi una parte di catena, che tu le unisca, perché tutti noi uniti a te diventiamo una forza!"

Ed è proprio questo che abbiamo tentato di fare noi insegnanti, essere il collante tra i bambini

della scuola; farli sentire vicini l'uno all'altro in un momento di gioiosa condivisione, tentando di far capire che, se viviamo e godiamo pienamente la presenza gli uni degli altri, seppur distanti, possiamo dare una pennellata di colore, luce e serenità a questo periodo per tutti un po' difficile!

Una Maestra



**NEPPURE COVID
19 POTREBBE
IDENTIFICARE
QUESTI BAMBINI!**



Articolo

Come rendere divertente ed educativa anche una banale mattinata scolastica in pieno lockdown? Semplice, alcune classi della nostra Scuola sono state invitate dal Centro Studi Marini di Venezia a partecipare a una lezione-laboratorio in DAD!

Un'occasione da non perdere! Dato che la classe quinta si sta cimentando con molto entusiasmo nel giornalismo, ho dato loro questo compito: spiegare l'esperienza attraverso la stesura di un articolo che ovviamente rispettasse la regola appena studiate delle 5 W. Me ne sono arrivati a bizzeffe ed è stato davvero difficile scegliere, eccone uno.

A bordo della nave ISMAR seduti comodamente da casa

Giovedì 18 marzo la classe 5^a dell'Istituto San Giuseppe ha potuto vivere un'esperienza indimenticabile, nonostante lo strano periodo del Covid.

In mattina gli alunni, insieme alla maestra Alessia, si sono collegati non senza qualche difficoltà di connessione con lo staff della nave ISMAR "Dalleporte", una nave oceanografica che studia le acque e l'ambiente marino. Durante il collegamento Francesco e Michol, due ricercatori del CNR-ISMAR, hanno presentato una lezione DAD molto particolare, riuscendo a tenere incollati allo schermo bambini e insegnanti.



Michol ha condiviso il suo monitor e ha mostrato alla classe foto e video per raccontare le condizioni meteorologiche e del mare che la nave a volte deve affrontare durante i suoi viaggi studio. Ha poi parlato di rotte e di punti in cui la nave si dovrà fermare per prendere i campioni d'acqua per le ricerche.

Francesco invece si è collegato direttamente dalla nave con il suo cellulare riuscendo a "far salire a bordo virtualmente" l'intero equipaggio della classe 5^a!

Un viaggio emozionante tra laboratori, strumenti e nuove apparecchiature utilizzate per le ricerche in mare.

Un'esperienza davvero unica e indimenticabile che sicuramente ogni ragazzo porterà dentro di sé.

Krystal Toninelli classe 5^a

PROTEGGIAMO IL NOSTRO MARE!

Per rispondere prontamente alle richieste del Patto Educativo Globale tanto desiderato da Papa Francesco che ci sollecita a «custodire e coltivare la nostra casa comune, proteggendola dallo sfruttamento delle sue risorse, adottando stili di vita più sobri, secondo i principi di sussidiarietà e solidarietà e dell'economia circolare» e anche come cittadini attivi alle richieste dell'Agenda 2030, che all'obiettivo 14 ribadisce la necessità di «Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile», ha dato la possibilità ad alcune classi di vivere un'esperienza particolare.

Venerdì 19 marzo è stata una giornata speciale per le classi seconda e terza dell'Istituto, infatti le classi si sono potute collegare, tramite la piattaforma Meet, con la nave del CNRN e continuare il Progetto sulla salvaguardia dell'ambiente marino e delle acque. Tale progetto era iniziato grazie ad una collaborazione con l'Ismar già nel 2018/19, tutta la scuola quell'anno infatti, aveva collaborato alla realizzazione di un bellissimo evento per il World Ocean Day. Alle ore 9:00 di venerdì c'è stato il collegamento con la dottoressa Michol Ghezzeo e con il biologo marino Francesco Falcieri, entrambi impegnati in questa campagna di ricognizione di dati sulle acque e il livello d'inquinamento causato da microplastiche. I bambini hanno potuto vedere dal vivo tutte le varie strumentazioni e il loro utilizzo nelle operazioni di rilevamenti, il laboratorio all'interno della nave e tutti i vari spazi della nave stessa che era in navigazione nella zona del delta del Po, quindi in uno spazio tra laguna e mare.

Ecco le impressioni di un'alunna di classe terza.



La laguna di Venezia è 5 volte più inquinata di plastiche del resto dell'Adriatico. Sensibilizzare i bambini a questo problema è un'opera altamente educativa

Immagine impressionante: le mascherine sono comparse da un anno appena, quando nessuno può ignorare il dramma dell'inquinamento delle acque, ma non pare proprio che la coscienza civica sia cresciuta.

IN MARE CON LA NAVE DEL CNR

Questa mattina ci siamo collegati con la nave del CNR-ISMAR per continuare il Progetto di studio sulle acque iniziato nel 2019. La dottoressa Michol Ghizzo, per spiegarci il suo lavoro, ci ha presentato alcuni strumenti che vengono usati per studiare le acque.

Ci ha fatto vedere una foto della **manta** che serve per raccogliere la plastica dal mare. La manta viene agganciata ad una barca e trainata. Nella rete che si trova nella sua coda si ferma la plastica.

Poi ci ha parlato del **disco Secchi** che permette di conoscere la trasparenza dell'acqua.

Con un video abbiamo potuto capire che il disco ha una corda metrata, viene buttata in acqua e quando non si vede più si verifica a che profondità si trova. Così si può capire la trasparenza dell'acqua.

Questo è importante per capire se le alghe hanno abbastanza luce per la fotosintesi clorofilliana.

Poi la dottoressa Michol ci ha fatto vedere una **mappa digitale** che permette di conoscere la quantità di plastica in mare e come si sposta.

Mi ha molto stupito sapere che con questa mappa si può capire il percorso che compie ad esempio una bottiglia da Trieste a Roma. Mi ha stupito perché mi sembrava una cosa impossibile.

E' stato molto bello collegarci con l'ISMAR perché ho imparato molte cose nuove e ho capito che l'inquinamento del mare può essere fermato anche grazie a questi strumenti.



Allievi di 5^a Primaria – a cura di sr Lucia Brescacin

MONOLOGHI DELLE DONNE DEL VANGELO



Claudia Procula

LA MOGLIE DI PILATO

(Mt 27,11-26)

Di me parla solo Matteo quando racconta la Passione di Cristo. Lui non dice il mio nome e non dice nulla su di me, se non che ho mandato a dire a mio marito che non volevo che fosse lui a far uccidere Gesù. Io lo avevo sognato e sapevo che Gesù era un uomo giusto. Avevo già sentito parlare di Gesù dalla gente che aveva ascoltato i suoi insegnamenti. Anche se sono pagana sapevo che lui era il Messia ed era innocente delle accuse che gli rivolgevano i sacerdoti che avevano invidia di Lui. Non volevo che mio marito sbagliasse a condannarlo a morte, per questo mi sono intromessa nelle faccende del tribunale. Gli mandai un messaggio per convincerlo della sua innocenza, ma Pilato non mi ha ascoltato e nonostante credesse alle mie parole lo ha condannato per paura che la folla scatenasse una ribellione. Sì, avevo fatto un sogno che mi aveva turbato: Gesù era risorto e mi era apparso, aveva scelto me per salvarlo... e i sogni dicono la verità. Io avevo riconosciuto in Gesù il giusto mentre il popolo non lo aveva accettato. E mio marito che lo sapeva, ha lasciato che fosse la folla a decidere per la vita di Gesù.

Marta Vio

LA MOGLIE DI PILATO

(Mt 27,11-26)

“Non aver nulla a che fare con quel giusto, perché oggi ho sofferto molto in sogno per causa sua”, mandai a dire questo a Pilato, di non far soffrire quel giusto che non meritava di essere maltrattato, questo avevo sognato! Ma il popolo ha già deciso, persuaso dai capi dei sacerdoti e dagli anziani. Il popolo vuole che il giusto sia crocifisso. Ma cosa ha fatto di male? Pilato ha tentato di ascoltarmi, ma tutti urlavano. Pilato, davanti al popolo si lava le mani, vuol far capire che crede Gesù innocente, ma non così potrà salvarlo, e io non posso far nulla. Io Claudia Procula moglie di Pilato nulla ho potuto fare, non ho potuto interferire con la legge, in quanto donna non sono stata ascoltata.

Continuavo a tormentarmi: “Pilato, perché condanni a morte un uomo che ritieni giusto? Ti lavi le mani non la coscienza, perché sai di condannare un innocente”.

A Cesarea, lì vidi il Nazareno per la prima volta mentre parlava; la sua parola era di pace, la sua dottrina dava speranza. Nonostante egli sia per me uno sconosciuto, ho tentato di intercedere per lui, il sogno è una forma di comunicazione che mostra la verità e nel sogno ho sofferto per Lui, ho intuito la sua giustizia.

Siria Vianello

Maria Maddalena LA PECCATRICE SALVATA

(Mt 28,1-8)

Quando andai al sepolcro insieme a una amica ero disperata, avevano ucciso Gesù davanti ai miei occhi. Le uniche cose che mi rimanevano di lui erano i suoi insegnamenti; tutte le preghiere che avevo fatto con gli occhi chiusi o rivolti a terra non erano servite per far smettere l'odio nel mondo. In fondo Gesù l'aveva detto a tutti noi: doveva morire in croce per noi. Come avrei potuto continuare a vivere tra queste persone?

All'improvviso vidi un Angelo. Sentii un brivido sulla schiena: ero impaurita. Ma lui ci spiegò ciò che stava accadendo. Ero stupita perché l'Angelo di fronte a me era bellissimo con un aspetto di folgore e una veste bianca come la neve.

Rimasi immobile come morta, non credevo ai miei occhi.

Lui ci spiegò che sapeva che cercavamo Gesù, che però non era più lì.

Non potevo crederlo. Ma quando entrai nel sepolcro vidi che era proprio vuoto. Era incredibile: il mio Maestro era risorto! Dovevo dirlo subito a tutti.

L'angelo disse che Gesù ci avrebbe aspettato in Galilea. Avevo una voglia tremenda di partire, di mollare tutto per andare dal mio Signore, ma prima dovevo avvisare i discepoli di questi avvenimenti e mandarli da lui.

Arianna Penso

MADDALENA E DUE AMICHE

(Lc 24,1-8)

Siamo in tre: io, Maria di Magdala, e con me Giovanna e Maria di Giacomo. Sono quella Maria che proviene da un piccolo villaggio sulla riva occidentale del lago di Tiberiade. A noi si sono aggiunte altre

donne, siamo in tante e tutte continuiamo a ripetere la stessa cosa, a dare lo stesso annuncio: il nostro Maestro è risorto! Eppure nessun uomo crede alle nostre parole, nessuno dà valore a ciò che diciamo, nessuno si fida di noi!

Eppure Lui sì che si fidava di noi...

Noi non lo abbiamo mai tradito, non abbiamo mai avuto paura. Si dice che le donne sono più forti degli uomini e credo che, noi, sul Calvario lo abbiamo dimostrato. Io, insieme a sua madre, ho pianto tutte le mie lacrime sotto la croce.

Due uomini, in vesti sfolgoranti, ci hanno fatto ricordare ciò che il Maestro ci aveva detto.

Noi abbiamo ricevuto il compito di annunciare la sua Resurrezione a tutti ma, visto che siamo donne, tutti ci credono pazze! Cristo, però, ci voleva bene, si fidava di noi e ci considerava come tutti gli uomini. E noi abbiamo il compito di annunciarlo a tutti, nonostante tutto!

Anna



Volti luminosi di persone care in cielo

Suor Rosacarmen Reggio



Nella famiglia, cristiana, onesta, laboriosa, e nell'esperienza di lavoro, assorbì il senso di responsabilità e di decisione. L'incontro con le Sorelle al IV Miglio - Roma l'aiutò a dare risposta al desiderio avvertito nell'a-

dolescenza, di consacrarsi al Signore. Temperamento vivace e schietto, manifestava quanto aveva in cuore senza preamboli. Amò la Famiglia religiosa godendo di appartenervi. Aperta verso le persone, sapeva accogliere, condividere e confortare. Mise a disposizione con passione e professionalità le sue doti di cuoca. Era abile in tutto: raccontava con gioia gli anni di cuoca in varie comunità, e affiancò con dedizione il compito educativo verso i bambini in alcune comunità. Gli Educatori laici di Roma testimoniarono che fu per tutti *una presenza discreta e importante, per il suo servizio amorevole, sempre con il sorriso sulle labbra*. Curò la preghiera e amò "portare"

Gesù incontrando le persone per le vie del quartiere.

La morte la sorprese improvvisamente, in casa, assistita amorevolmente dalle Sorelle, conscia dell'incontro con il Signore.

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Sr Rosacarmen Reggio

Fratello di sr Teresina Trevisan
Papà di sr Joyce Mundin (Filippine)
Fratello di ir Ana Namiko (Brasile)
Sorella di ir Valeria Frizzo (Brasile)
Sorella di ir Isabel Haerbe (Brasile)
Sorella di ir Liberata (Brasile)

LO STECCATO *dell'amicizia*

Un racconto significativo raccolto dal noto Bruno Ferrero.

C'era una volta un ragazzo con un brutto carattere.

Suo padre gli diede un sacchetto di chiodi e gli disse di piantarne uno nello steccato del giardino ogni volta che avesse perso la pazienza e litigato con qualcuno.

Il primo giorno il ragazzo piantò 37 chiodi nello steccato.

Nelle settimane seguenti, imparò a controllarsi e il numero di chiodi piantati nello steccato diminuì giorno per giorno: aveva scoperto che era più facile controllarsi che piantare i chiodi. Finalmente arrivò un giorno in cui il ragazzo non piantò alcun chiodo

nello steccato.

Allora andò dal padre e gli disse che per quel giorno non aveva piantato alcun chiodo.

Il padre allora gli disse di levare un chiodo dallo steccato per ogni giorno in cui non aveva perso la pazienza e litigato con qualcuno.

I giorni passarono e finalmente il ragazzo poté dire al padre che aveva levato tutti i chiodi dallo steccato.

Il padre portò il ragazzo davanti allo steccato e gli disse: "Figlio mio, ti sei comportato bene, ma guarda quanti buchi ci sono nello steccato. Lo steccato non sarà mai più come prima".

Quando litighi con qual-

cuno e gli dici qualcosa di brutto, gli lasci una ferita come queste. Puoi piantare un coltello in un uomo, e poi levarlo, ma rimarrà sempre una ferita. Non importa quante volte ti scuserai, la ferita rimarrà.

Una ferita verbale fa male quanto una fisica. Gli amici sono gioielli rari, ti fanno sorridere e ti incoraggiano. Sono pronti ad ascoltarti quando ne hai bisogno, ti sostengono e ti aprono il loro cuore".



Missione Kenya - Banco BPM SpA - codice IBAN: **IT11C0503402070000000007154**

Missione Filippine - Banco BPM SpA - codice IBAN: **IT85D0503402070000000007155**

Missione Brasile Banca Intesa San Paolo codice IBAN: **IT69J0306909606100000004888**

Iniziativa di sostegno spirituale in tempo di pandemia

Entrare in quella che oggi si chiama zona rossa, lo scorso marzo 2020, volle dire un taglio drastico di relazioni comunitarie. Abbiamo vissuto una Quaresima con le chiese “proibite”, liturgie celebrate in solitudine dai sacerdoti e accompagnate con vari mezzi di comunicazione dalle case con infinita nostalgia e riconoscenza che, almeno così, fosse possibile pregare insieme.

Le iniziative per sostenere l'incertezza destabilizzante, i problemi allora ancora

generici e solo via via concretizzati, si sono moltiplicate in Italia e nel mondo in molti modi.

All'inizio di quello che nessuno di noi forse pensava un tempo così lungo da non vederne ancora la fine, abbiamo partecipato ad esplosioni di speranza: “Andrà tutto bene!” Oggi forse nessuno rilancerebbe lo slogan. Non dopo aver constatato umilmente che il bene verrà, sì, possiamo crederlo e sperarlo, che occorre farci forza ogni giorno, ma che non è in potere umano garantirne i tempi, né evitarne i danni, era urgente, e ora lo è forse di più, dare un senso al cambio radicale del ritmo di vita. Innovare e fermare. Ma specialmente guardare le profondità del nostro cuore, interrogarci su cosa veramente dia senso pieno alla vita.

Il percorso che ciascuno ha fatto, in solitario o in compagnia di fratelli, è il più vario, forse, ma vale la pena segnalare almeno una esperienza nata all'inizio della Quaresima 2020 nella Diocesi di Vittorio Veneto, proseguita nell'estate, ripresa in Avvento e ancora viva e vitale in questa seconda Quaresima che stiamo concludendo in “zona rossa”.



Da un cuore sacerdotale è nata l'iniziativa, approvata dal Vescovo e condivisa dai confratelli di offrire gocce quotidiane di consolazione al popolo di Dio.

Come proclamava Isaia: “Consolate, consolate il mio popolo, dice il nostro Dio, parlate al cuore di Gerusalemme e ditele che è finito il suo pianto”, la Parola di Dio, presentata dalla liturgia e spezzata con intensità e sobrietà offriva e continua a offrire questo cibo sano che sostiene e dà vigore alla resilienza cristiana.

Si tratta di una rubrica dal titolo *Sulle orme del Maestro*, trasmessa da **La Tenda Tv** di Vittorio Veneto e raccolta nel sito che merita una conoscenza diretta attraverso:

<https://www.google.it/search?q=Sulle+orme+del+Maestro+la+tenda+Tv+2021>

ARB

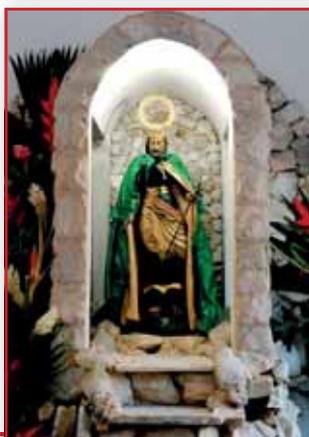
Spinea Centro: il saluto di Padre EDAR

Il sacerdote colombiano Padre Edar Riqueme, per alcuni anni in servizio a Spinea, è rientrato in Colombia, alle nostre Sorelle sia della Scuola d'Infanzia che di Casa S. Giuseppe ha lasciato un saluto l'11 febbraio 2021.

Care suor Lucia, suor Piercandida, e suor Rosa-paola, vorrei ringraziare anzitutto il Signore per avermi dato l'onore di conoscervi e di condividere tanti bei momenti specialmente di preghiera. Grazie dei segni di affetto e di carità che avete avuto nei miei confronti, grazie della vostra testimonianza di vita cristiana. Ora che me ne vado, vi porto nel cuore, nei miei pensieri e offro a Dio le mie preghiere per voi e per le vostre intenzioni. Care Suore che siete nella Casa di Riposo, le mattine che sono venute da voi per celebrare la Messa erano per me motivo di gioia. Vedere i vostri volti e le vostre mani, sentire le vostre voci mi riempiva di pace.

Rendo grazie a Dio per voi che, come Maria di Betania, avete scelto la parte migliore.

Vi saluto mentre rientro nella mia diocesi di



Montelibano in Columbia, ora da parroco nella parrocchia di San Josè a Urè. Anche nella lontananza resteremo sempre uniti nella preghiera, in onore del nostro patrono San Giuseppe.

Prego per la vostra comunità e perché Dio susciti vocazioni alla vita consacrata.

Le virtù del vostro Beato fondatore don Luigi Caburlotto “*umiltà, carità e ascolto*” motivano la mia vita vocazionale e ministeriale, chiedo a Dio il dono di farlo riconoscere santo.

Un grazie immenso! Vi prego di offrire qualche preghiera a Dio per la mia missione.

Con affetto *P. Eder Manuel Riqueme*

Dalla Colombia scrive: La comunità parrocchiale dove sono ora è molto devota di san Giuseppe, qui c'è un santuario meta di grande peregrinaggio il 19 di marzo con offerta di ex voto per i benefici ricevuti. Come santo patrono anche vostro porgo lo prego per voi e la vostra missione. Un sentito saluto a tutte voi, e mi affido alle vostre preghiere. Un grande abbraccio di questo fratello nella fede.